



Si ingrossano le code davanti agli uffici postali in attesa dell'apertura degli sportelli di domani pomeriggio

Immigrati in fila al gelo Il Comune mobilita i vigili e la Protezione civile

Irene Bisi

Quattro giorni e altrettante notti passati davanti all'ufficio postale, per quei tanti immigrati che cercano la regolarizzazione per sé o per i propri familiari è un sacrificio inevitabile.

Non per tutti, però, l'avventura di questi giorni sarà risolutiva: sui quasi due milioni di moduli distribuiti a livello nazionale per ottenere il permesso di soggiorno attraverso il decreto sui flussi (30 mila nella sola Bologna), solo 170 mila saranno accolti, con scaglioni in base alle tipologie di lavoro e alla nazionalità.

Un numero spaventosamente chiuso, che ha convinto i più agguerriti a mettersi in fila già dall'altro ieri pur di non rischiare l'esclusione dal gruppo dei "fortunati" quando domani, alle 14.30, le poste apriranno i battenti per accogliere le richieste di chi nel nostro paese lavora già da tempo o deve raggiungere i propri familiari.

L'attesa è tanta, e non deve stupire il largo anticipo con cui si sono formate le code, incoraggiate da un passaparola continuo tra amici, conoscenti e colleghi: tra chi è stato avvertito con un sms («c'è già gente in fila, corri») e chi è stato av-

vertito dal datore di lavoro che in qualche caso ha preso l'iniziativa per primo, andando a prendere posto in fila.

In balia dell'orologio e del caso (basta essere arrivati pochi minuti in ritardo e il sogno svanisce), la gente non si è tirata indietro neppure di fronte all'ultimo colpo di coda dell'inverno che ha regalato (si fa per dire) un'improvvisa ondata di gelo e neve.

Organizzati alla bell'e meglio con sedie pieghevoli, thermos, panini e coperte, chi accampato in macchina, e chi, non potendo fare altrimenti, con i bambini piccoli al seguito, gli immigrati (in buona parte badanti, ma anche stagionali) si sono installati in prossimità degli uffici postali rinunciando a intere giornate di lavoro (c'è chi è stato sostituito da amici e chi, invece, è in continuo contatto telefonico con il "proprio" anziano), organizzando liste, turni "di guardia" e appelli periodici (in genere ogni ora) per non perdere il posto il coda ed "eliminare" i meno attenti (unica regola, portare con sé una copia del documento di identità). Insomma una vera e propria «lotteria» l'ha definita Roberto Montgartini del centro diritti lavoratori stranieri della Cgil, che ieri non ha potuto fare a meno di raggiungere i suoi as-

sistiti nei diversi punti di raccolta: «È un sistema che non può funzionare - ha commentato poi - indegno per un paese civile. Ci sono mille altri modi per regolamentare gli ingressi, per esempio con permessi di soggiorno di un anno che diano la possibilità di un incontro reale fra domanda e offerta perché è innegabile che il bisogno di manodopera e soprattutto di badanti sia reale.

Quello che si deve fare è uscire dall'ipocrisia e dall'assurdità di una legge (la Bossi-Fini, ndr) che fa acqua da tutte le parti».

Sentimenti di impotenza, speranza e sfiducia insieme, serpeggiano tra gli immigrati: «Viviamo solo con la speranza - dice qualcuno - siamo coraggiosi, ma fiduciosi proprio no». Quel che più preoccupa, a quanto pare, è il sospetto «che quando martedì apriranno le porte - spiega una signora moldava in cerca di rassicurazioni - ci siano già un po' di buste pronte e consegnate». Un timore, quest'ultimo, alimentato con ogni probabilità dai pessimi ricordi dell'anno passato, quando qualcuno, dicendo di essere un avvocato, aveva superato tutti portando con sé una ventina di pratiche per conto di altrettante aziende e lasciando fuori chi si era



messo in fila dalla notte prima.

Morale non dei migliori, insomma, ma situazione per il momento tranquilla, con pochissimi litigi e rari momenti di tensione nonostante il continuo e progressivo ingrossarsi delle code "multietniche" (ma le cose potrebbero peggiorare a mano a mano che ci si avvicina all'ora X): convivono in tranquillità le venti persone (stando alla "conta" di ieri nel primo pomeriggio) davanti all'ufficio di via San Mamolo, i sessanta raccolti in zona San Donato e in via Grimaldi, sereni, per quel che è possibile anche i centotrenta che si sono "stabiliti" alle poste di via Emilia Levante. In pochi perdono la calma anche quando, è successo in via Grimaldi, qualche passante "dispettoso" si porta via la lista, senza capire che qui non si scherza affatto: «Ci tiriamo su il morale tra noi, speriamo di farcela almeno quest'anno, altrimenti non so come faremo» dice una signora che, dice, è al suo quarto tentativo.

Nell'attesa di scoprire il proprio destino si pensa a risolvere in qualche modo l'emergenza freddo che proprio in quest'ultimo week end è tornato a imperversare, mettendo davvero in difficoltà chi ha passato la notte all'addiaccio.

Non è indifferente alla cosa il Comune, che già da ieri ha allertato la Protezione Civile e i vigili urbani, anticipando il programma che doveva partire stasera, e sollecitando un monitoraggio capillare della situazione che permetta interventi tempestivi in caso di necessità. Del servizio di assistenza a-

gli immigrati in coda si parlerà anche oggi in consiglio comunale, annuncia Serafino D'Onofrio - Il Cantiere, mentre Piazza Grande, allertata da Morgantini, già da ieri notte si è lasciata coinvolgere facendo tappa agli uffici postali con la consueta distribuzione di bevande calde e vivande a chi abita la città nottetempo.

Per tutti gli altri l'auspicio è uno solo: «Cogliere questa occasione - si augura Morgantini - per guardare con occhi diversi delle persone che spesso sono considerate come delinquenti fuorilegge e che invece fanno di tutto per acquistare dignità grazie a un pezzo di carta. E magari fare come chi, ieri, ha portato alla gente in fila qualche cosa di caldo».